

Casabella

442

riuso e politiche edilizie



Casabella

Dicembre 1978 - Anno XLII

Comitato direttivo

Carlo Aymonino
Pier Luigi Cervellati
Vittorio Gregotti
Tomás Maldonado
Manfredo Tafuri

Direttore responsabile

Tomás Maldonado

Redazione

Renato Airoidi
Omar Calabrese
Carlo Guenzi
Giorgio Muratore
Kate Singleton
Angelo Villa

Coordinamento di redazione

A. Myriam Tosoni

Progetto grafico

Pierluigi Cerri, Tomás Gonda

Impaginazione

Flavio Ranzini

Copertina

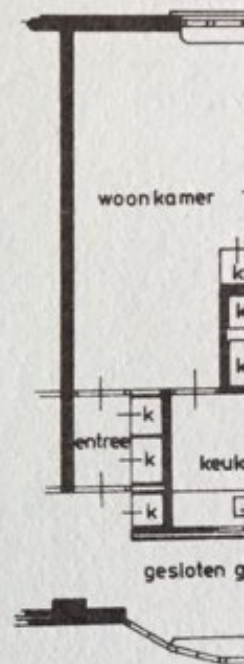
Alberto Licandro

Coordinamento tecnico

Gianni Manenti

Traduzioni

Candace Barr
Mary Lou O'Sullivan
Kate Singleton



Demolizione, degrado, conservazione, restauro, ricostruzione, innovazione: un itinerario dialettico



Leon Battista Alberti

"Perdio! A volte non posso fare a meno di ribellarmi al vedere come a causa dell'incuria — per non usare un apprezzamento più crudo; avrei potuto dire avarizia — di taluni, vadano in rovina monumenti che per la loro eccellenza e lo splendore furono risparmiati perfino dal nemico barbaro e sfrenato; o tali che anche il tempo, tenace distruttore, li avrebbe fatti agevolmente durare in eterno".

(*De Re Aedificatoria*, libro X, 1450, trad. di G. Orlandi, Milano 1966)

John Ruskin

"Della più disattenta o ignorante degradazione è vano parlare...

Non parliamo di restauro. La cosa è, dall'inizio alla fine, una Menzogna. Voi potete fare il modello di un edificio come potete di un corpo, e il vostro modello può racchiudere la carcassa di vecchi muri, così come il vostro corpo uno scheletro, ma con quale vantaggio non so e non m'importa; il vecchio edificio è distrutto, e ancor più totalmente e definitivamente che se fosse crollato in un cumulo di polvere o sprofondato in una massa d'argilla...

Ma, si dice, può sopravvivere la necessità del restauro! Concesso. Guardate la realtà in faccia e comprendetela nei suoi termini propri. La distruzione è necessaria".

(*The Seven Lamps of Architecture*, London 1849, cit. in G. La Monica, *Ideologia e prassi del restauro*, Palermo 1974)

Eugène Viollet-le-Duc

"Restaurare un edificio... significa ristabilirlo in uno stato completo che può non esser mai esistito in un dato momento..."

Ogni edificio od ogni parte di edificio debbono essere restaurati nello stile a loro dovuto, non solamente dal punto di vista formale, ma anche dal punto di vista strutturale. Vi sono pochi edifici che, soprattutto nel Medio Evo, siano stati costruiti in una sola volta e, se lo sono stati, che non abbiano subito delle notevoli modifiche, sia per quanto riguarda le aggiunte sia per trasformazioni o parziali cambiamenti".

("Restauration", voce del *Dictionnaire raisonné de l'architecture française*, Paris 1869, cit. in C. Ceschi, *Teoria e storia del restauro*, Roma 1970)

John Ruskin

"Non abbiamo il diritto di toccarli (i monumenti). Essi non sono nostri. Essi appartengono in parte a coloro che li hanno costruiti, e in parte a tutte le generazioni dell'umanità che verranno dopo di noi".

(*op. cit.*)

Eugène Viollet-le-Duc

"Spesso monumenti o parti di monumenti di una certa epoca e di una certa scuola sono stati riparati in diverse riprese... Trattandosi di restaurare sia le parti originarie sia le parti modificate, bisogna tener conto di queste ultime e ristabilire la sconvolta unità di stile..."

(*op. cit.*)

Camillo Boito

"Ci diranno: i restauratori. Bella gloria! Ma il curioso sta qui, che mentre la nostra somma sapienza consiste nel capire e riprodurre appunto tutto il passato dell'arte, ... le opere di ogni trascorso secolo ... la sola cosa saggia che, salvo rari casi, ci rimanga da fare è questa: lasciarle in pace, o, quando occorra liberarle dai più o meno vecchi, più o meno cattivi restauri. È dura!".

(*I restauratori*, Firenze 1884)

Eugène Viollet-le-Duc

"Ma in queste circostanze abituali si deve appunto esercitare la sagacia dell'architetto. Egli ha sempre la possibilità di conciliare il ruolo del restauratore con quello dell'artista incaricato di soddisfare a necessità impreviste. D'altronde il mezzo migliore per conservare un edificio è quello di trovargli una destinazione e di soddisfare totalmente le esigenze di questa destinazione da non creare motivo di altri cambiamenti".

(*op. cit.*)

Camillo Boito

"Ma qui non si discorre di conservazione, ché anzi è d'obbligo di ogni governo civile, d'ogni provincia, d'ogni comune, d'ogni consorzio, d'ogni uomo non ignorante e non vile, il procacciare che le vecchie opere belle dell'ingegno umano vengano lungamente serbate all'ammirazione del mondo. Senonché altro è conservare, altro è restaurare, anzi molto spesso l'una cosa è il contrario dell'altra e la mia cicalata s'indirizza, non ai conservatori, uomini necessari e benemeriti, bensì ai restauratori, uomini quasi sempre superficiali e pericolosi".

(*op. cit.*)

1 Il tempio Malatestiano in una stampa del D'Agincourt.

2 John Ruskin trentaquattrenne. Ritratto fatto da John Everett Millais nel 1855.

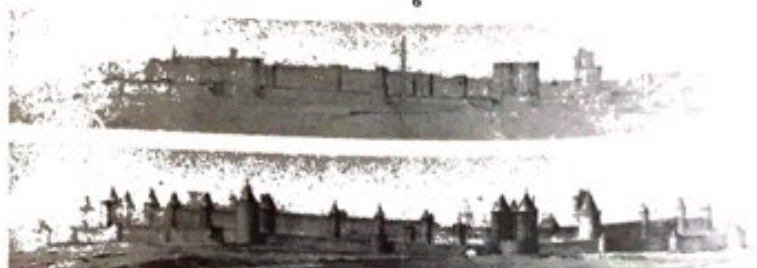
3 E. Viollet-le-Duc ventiseienne, 1840.

4 John Ruskin: disegno della Casa Contarini Fasan a Venezia.

5 Camillo Boito.

6 Il castello di Pierrefonds prima e dopo la ricostruzione, fatta da Viollet-le-Duc.

7 E. Viollet-le-Duc: ipotesi di ricostruzione di Carcassonne.





Benito Mussolini

"Ho ordinato che siano raccolte in grandi albums moltissime fotografie degli esterni e interni da demolire, fotografie da dedicare eventualmente a qualche raro superstite nostalgico del cosiddetto colore locale".

(Discorso tenuto il 22 ottobre 1934 in occasione del Primo colpo di piccone alle case intorno all'Augusteo, in "Urbanistica", n. 1, 1935)



Giuseppe Pagano

"Senza battere ciglio si demoliscono case di tre o quattro piani e si falsano le fisionomie delle città, non per bisogni estetici o sociali, ma per ricostruire al loro posto casermoni chiusi, insalubri miniere di reddito, con l'aiuto delle grandi società di assicurazione, si concentra inconsideratamente la popolazione nei centri cittadini, patrocinando dei grattacieli per il lucro delle società immobiliari".

(Editoriale di "Casabella", n. 122, 1938)



Le Corbusier

"...ma, in alcuni casi, il culto del pittoresco e della storia non deve primeggiare la salubrità delle case da cui dipende strettamente il benessere e la salute morale dell'individuo".

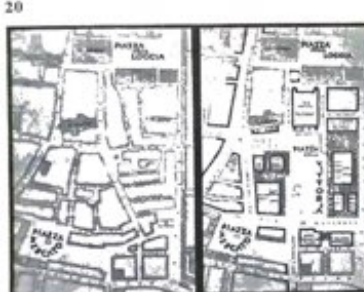
(La charte d'Athènes du CIAM, Paris 1957. I principi della carta d'Atene, elaborati nel 1933, furono pubblicati per la prima volta anonimi a Parigi nel 1942)



Rivista "Urbanistica" di prima della guerra

"A Ferrara il regime fascista ha segnato nella città una impronta grandiosa e magnifica; demolizioni, rettificazioni, ricostruzioni, nuovi imponenti edifici, nuove opere pubbliche e private hanno dato alla città un aspetto più giovane e più bello. A Lucca il piccone demolitore..."

(Dal "notiziario" della rivista "Urbanistica" dal 1933 al 1943)



Germanicus

"[A Marsiglia, quartiere del Porto] svuotato il quartiere dei suoi abitanti (nel quale si annidava il più potente centro di malavita europea) è stata compiuta, nel giro di poche ore, una delle più gigantesche sistemazioni di risanamento urbanistico igienico che la storia ricordi... tutto il densissimo ammasso edilizio è stato fatto saltare con la dinamite".

("Urbanistica", n. 2, 1943)

Italo Insolera

"Gli anni del piccone sono anche gli anni in cui Gustavo Giovannoni illustra insistentemente sulle principali riviste ufficiali di architettura la teoria del risanamento urbanistico mediante il diradamento edilizio... Il restauro è innanzitutto studio accurato dell'oggetto da restaurare per identificare le parti originali, le aggiunte successive, le possibilità tecniche di operare sulle prime e sulle seconde..."

Una volta ricostruito lo stato iniziale il restauratore dovrà appunto diradare..."

(Il decennio dell'antistoria 1930-1949, in "Comunità", n. 109, 1963)



Enea e Alberto Manfredini

"Alla paura del piccone, che distrugge l'insignificante per far posto al nuovo, dobbiamo sostituire la fiducia nelle capacità degli architetti di oggi; poiché questi hanno il diritto e il dovere di offrire testimonianze dell'oggi parimenti espressive domani di quanto sono per noi gli edifici del passato. Sulla conservazione fine a se stessa — ormai, l'opinione culturale si è già espressa. Trova le sue matrici indietro nel tempo, per esempio in Viollet-le-Duc, è un fatto anticulturale che offende l'antico e il moderno, oltre il buon senso; e come tale antistorico".

(Edilizia sovvenzionata nel centro storico, in "Il comune di Reggio Emilia", n. 1-2, 1978, ma anche in altri testi e in molti, moltissimi altri autori)

Ranuccio Bianchi Bandinelli

"Naturalmente, tutta la tendenza tecnologica e consumistica della nostra attuale società, porta al distacco, alla incapacità di valutazione e di comprensione dei valori contenuti nelle testimonianze del passato, e in particolare di quelle minori... Ma la colpa indiretta, tra noi, è da attribuire anche a Benedetto Croce, per tanti anni ispiratore indiscusso della cultura umanistica italiana. Il concetto crociano che abbia valore soltanto l'individuale capolavoro artistico, tutto sorto dall'intima intuizione e senza rapporto con tutto il resto della società, ha ispirato malamente i riformatori delle scuole, i dirigenti della tutela artistica, ed ha portato alla distruzione e dispersione dei documenti dell'artigianato artistico..."

(In Antichità e Belle Arti e Beni Culturali, Bari 1974)

Le Corbusier

"I valori architettonici debbono essere salvaguardati (edifici isolati o insiemi urbani). Essi sono parte del patrimonio umano e coloro che li possiedono o sono incaricati della loro protezione, hanno l'obbligo di fare tutto ciò che è lecito per trasmettere intatti ai secoli futuri questa nobile eredità".

(op. cit.)

Giulio Carlo Argan

"Il restauro è oggi concordemente considerato come attività rigorosamente scientifica e precisamente come indagine filologica diretta a ritrovare e rimettere in evidenza il testo originale dell'opera, eliminando alterazioni e sovrapposizioni di ogni genere fino a consentire di quel testo una lettura chiara e storicamente esatta. Coerentemente a questo principio, il restauro, che un tempo veniva esercitato prevalentemente dagli artisti che spesso sovrapponevano una interpretazione personale alla visione dell'artista antico, è oggi esercitato da tecnici specializzati... si è così sostituita una competenza rigorosamente storicistica e tecnica".

(Relazione al convegno dei Soprintendenti, Roma 1938, in "Le Arti", 1938)



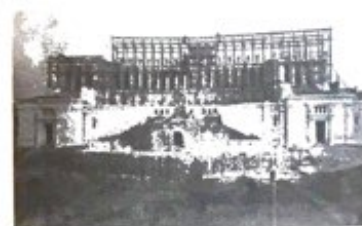
23



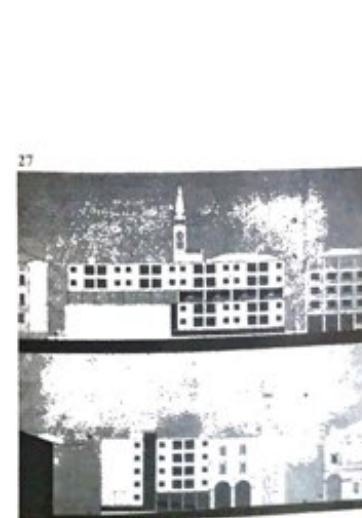
24



25



26



27

Enea e Alberto Manfredini

“Alla paura del piccone, che distrugge l’insignificante per far posto al nuovo, dobbiamo sostituire la fiducia nelle capacità degli architetti di oggi; poiché questi hanno il diritto e il dovere di offrire testimonianze dell’oggi parimenti espressive domani di quanto sono per noi gli edifici del passato. Sulla conservazione fine a se stessa — ormai, l’opinione culturale si è già espressa. Trova le sue matrici indietro nel tempo, per esempio in Viollet-le-Duc, è un fatto anticulturale che offende l’antico e il moderno, oltre il buon senso; e come tale antistorico”.

(Edilizia sovvenzionata nel centro storico,